

SERGIO RIST

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA E LA SPEDIZIONE ALLO SCIOTEL

La spedizione allo Sciotel (1) è la prima impresa africana organizzata dalla Società Geografica Italiana. All'epoca la Società, fondata nel 1867 (2), aveva pochi anni di vita e, benché si trovasse in una delicata fase di assestamento, aveva immediatamente rivolto la sua attenzione all'Africa.

Già nell'ottobre 1867 il socio senatore Luigi Torelli aveva proposto di inviare due naturalisti al seguito della spedizione che l'Inghilterra stava preparando contro l'imperatore d'Abissinia, Teodoro II (3).

L'iniziativa non ebbe seguito, ma nel secondo numero del «Bollettino» verrà pubblicato un articolo scritto da uno degli osservatori militari italiani al seguito dell'esercito inglese (4). Del resto Cristoforo Negri, il presidente fondatore, non vedeva di buon occhio le imprese africane e, comunque, riteneva che la Società fosse troppo debole per avventurarsi in simili imprese (5).

(1) Lo Sciotel è un corso d'acqua dell'Eritrea, affluente di destra del Barca, che attraversa la regione a SO della città di Cheren, nel territorio dei Bogos. Con il toponimo si suole indicare anche sia la regione percorsa dal fiume, sia la colonia italo-africana impiantata da Stella.

(2) Sulla storia della Società Geografica si veda: DALLA VEDOVA G., *La Società Geografica italiana e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1914; de AGOSTINI E., *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ai giorni nostri*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1937; CARAZZI M., *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

(3) Archivio storico della Società Geografica italiana (d'ora in poi indicato con Arch. SGI), *Processi verbali delle sedute del Consiglio Direttivo dal 12 marzo 1867 al 2 dicembre 1867*, (d'ora in poi *Processi Verbali*), vol. 1, sedute del 6 ottobre, 22 e 26 novembre 1867.

(4) OSIO E., *Spedizione in Abissinia. Estratto del giornale di viaggio del capitano Egidio Osio*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.» (d'ora in poi «BSGI»), Firenze, 1869, vol. II, fasc. 2, pp. 37-91.

(5) Negri dichiarò che l'invio di un naturalista sarebbe stato troppo oneroso per la Società. Cfr. *Discorso del commendatore Cristoforo Negri Presidente della Società Geografica Italiana nell'adunanza generale del 26 gennaio 1867*, in «BSGI», 1868, vol. I, fasc. 1, pp. 44-45.

Ciò nonostante, presto doveva presentarsi una nuova occasione d'interesse per l'Africa orientale.

Nel novembre del 1867 la Società aveva ricevuto notizie sulle pessime condizioni in cui versava la colonia fondata nello Scietel da padre Giovanni Giacinto Stella (6).

Abbandonato nel 1866 l'abito talare, Stella aveva ottenuto dal deggiasmac Hailù, governatore dell'Hamasiën per conto del negus Teodoro, il territorio dello Scietel con l'impegno di fondarvi una colonia agricola.

Essendo egli riuscito ad associare alla sua impresa alcuni imprenditori italiani residenti al Cairo (Pompeo Zucchi, Ferdinando Bonichi e Alberto Buccianti), la colonia risultò composta da una trentina di persone, tra finanziatori, artigiani e un solo contadino, tale Ravastano.

Ma ben presto problemi finanziari e disaccordi fra i coloni misero seriamente in difficoltà l'impresa. Un duro colpo fu rappresentato dalla morte dell'unico contadino e di Zucchi: la colonia rimase senza capitali e senza gente capace di lavorare la terra e la maggior parte dei coloni partì, lasciando Stella e Bonichi soli e con pochi mezzi (7).

(6) *Processi Verbali*, seduta del 26 novembre 1867.

Giovanni Giacinto Stella (nato a Carcare, presso Savona, il 15 agosto 1822 e morto nello Scietel il 20 ottobre 1869) era un missionario lazzarista. Giunto nell'Africa orientale nel 1846 insieme con Giuseppe Sapeto, un altro lazzarista destinato ad avere un ruolo centrale nella vicenda dell'acquisto di Assab, dopo avere accompagnato Sapeto nel suo viaggio alle regioni dei Mensa e dei Bogos, decise di stabilirsi fra questi ultimi aprendo una missione. E con il passare degli anni diverrà un'autorità per gli indigeni.

Nel 1859 Stella scrisse a Cavour sostenendo l'opportunità di instaurare relazioni diplomatiche con l'Abissinia e ventilando la possibilità di fondare una colonia fra i Bogos. Ma il Governo piemontese, troppo impegnato a preparare la guerra contro l'Austria, non prese in considerazione tali proposte.

Per ciò che riguarda la biografia di Stella cfr.: GIACCHERO G. e BISOGNI G., *Vita di Giuseppe Sapeto. L'ignota storia degli esordi coloniali italiani rivelata da documenti inediti*, Firenze, Sansoni, 1942, pp. 166-180 e GIGLIO C., *Etiopia-Mar Rosso*, tomo I, *Documenti (1857-1885)*, Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 1958, pp. 64-66 (Coll. «L'Italia in Africa», serie storica, vol. I).

(7) BÜCHLER G., *La colonia italiana in Abissinia. Impressioni di viaggio del colono...*, Trieste, Stab. Tip.-Calc. di G. Balestra & C., 1876. Questa testimonianza si ferma alla morte di Zucchi, essendo Büchler, dopo tale evento, partito insieme con gli altri coloni.

Sulla vicenda dello Scietel esistono pochi documenti. Oltre allo scritto di Büchler rimane una relazione ad opera di Ferdinando Bonichi conservata negli archivi della Società Geografica e pubblicata sotto il titolo *La colonia agricola di Stella e la sua storia*, a cura di PEDRAZZI O., in «L'agricoltura coloniale», Firenze, 1917, fasc. 1, pp. 13-26. Purtroppo questa relazione è solo un estratto delle memorie di Bonichi e, come tale, contiene numerose omissioni. Vi è poi l'opera dell'ingegnere Francesco De Lorenzo (DE LORENZO F., *Vicende della colonia del padre Stella*, Napoli, Tip. Diogene, 1887), a cui Bonichi aveva ceduto le carte di Zucchi nonché i diritti della colonia. Questi mosse, vanamente, una causa per ottenere l'affidamento del territorio. Alcuni documenti relativi a Bonichi e alla causa mossa da De Lorenzo si trovano in Arch. Storico Min. Africa Ital., 31/1.

Esiste infine la relazione di Odoardo Beccari sulle vicende della colonia dello Scietel pubblicata sul quotidiano «Il Diritto» del 1°, 3 e 4 marzo 1871. Stranamente nessuno studioso.

Oltretutto la colonia doveva sopportare l'ostilità del viceconsole francese, Werner Munzinger (8). Questi in passato era stato amico di Stella ed insieme avevano cercato di difendere i Bogos dalle razzie della tribù confinante, i Beni Amer. Ma, una volta divenuto viceconsole francese, si sarebbe scatenata in lui la gelosia nei riguardi del prestigio acquistato da Stella sui Bogos (9).

La situazione si fece talmente grave da indurre la vedova di Zucchi, Elena Petrucci, a partire alla ricerca di aiuti.

Nel frattempo il governo Menabrea aveva deciso l'invio sul posto di un capitano della Marina Militare, Bertelli, il quale doveva verificare sia lo stato della colonia sia la possibilità di occupare l'isola di Dahlak, di fronte a Massaua. Bertelli ebbe appena il tempo di recarsi a Massaua e parlare con Bonichi e la vedova Zucchi, che si apprestava a partire, quando venne improvvisamente richiamato in patria (10). Congedandosi da Bonichi, egli esprime il sospetto che il suo richiamo fosse dovuto a pres-

neppure il Giglio, ha mai citato quest'articolo. Si tratta dell'estratto di una relazione redatta da Beccari per la Società; uno scritto che, per motivi che vedremo in seguito, non verrà mai pubblicato integralmente nel «Bollettino» della Società.

Per ciò che riguarda gli studi più recenti, un ampio resoconto delle vicende riguardanti la colonia dello Sciotel si trova in: MASERATI E., *Un pioniere triestino in Abissinia nel 1867. Gustavo Büchler e la colonia agricola dello Sciotel*, in «Quaderni Giuliani di Storia», Trieste, 1983, n. 2, pp. 43-64.

(8) Werner Munzinger, nato in Svizzera, a Olten, nel 1832 e morto presso il Lago di Assal nel 1875, geografo ed esploratore, arrivò a Massaua nel 1853 e si trasferì nella regione dei Bogos nel 1855. Svolse un'intensa attività esploratrice affiancata da un discusso attivismo politico. Ricoprì le cariche di viceconsole francese e facente funzioni del console inglese per Massaua. All'epoca della spedizione inglese contro l'imperatore Teodoro si occupò di fornire viveri e cavalcature all'armata inglese e quest'attività fece crescere notevolmente la sua influenza politica e le sue ricchezze personali. Divenne poi, nel 1870, governatore di Massaua per conto dell'Egitto. Nel 1875 strinse un'alleanza con Menelik, all'epoca re dello Scioa, allo scopo di prendere alle spalle l'imperatore d'Abissinia, Johannes. Quindi, da Zeila, si mise in marcia per raggiungere il suo alleato. Ma, caduto in un'imboscata tesagli dalle tribù dancale, venne massacrato con tutta la sua scorta. Scrisse diverse opere sulla regione dei Bogos fra le quali si segnalano: MUNZINGER W., *Über die Sitten und das Recht des Bogos*, Wintekrhur, Warstar, 1859, tradotto in italiano con il titolo *Dei costumi e dei diritti dei Bogos*, Roma, Tip. degli Esteri, 1891; ID., *Ostafrikanische Studien*, Sciaffusa, Harter, 1864. Quest'ultima opera, tradotta per cura del Corpo di Stato Maggiore italiano, con il titolo *Studi sull'Africa orientale*, Roma, Voghera, 1890, servirà da guida al corpo di spedizione italiano in Eritrea per le sue operazioni. Sulla vita e l'opera di Munzinger si veda KELLER-ZSCHOKKE I.W., *Werner Munzinger Pasha, sein Leben und Werken*, Aarau, Sauerlander, 1891; notizie biografiche si trovano anche nell'introduzione dell'opera *Dei costumi e dei diritti dei Bogos*, cit.

(9) *La colonia agricola di Stella...*, cit., p. 20; BÜCHLER G., op. cit., pp. 46-47. Sull'attività di Stella e di Munzinger in favore dei Bogos si veda: GIGLIO C., op. cit., vol. 1, t. I, pp. 64-66 e note.

(10) Sulla missione di Bertelli si veda GIGLIO C., op. cit., vol. 1, t. I, pp. 67 e 101-103; DE LEONE E., *Le prime ricerche di una colonia e l'esplorazione geografica*, Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 1955, cfr. p. 7 (Coll. «L'Italia in Africa», serie storica, vol. II).

sioni inglesi (11). Nella relazione redatta da Bertelli al suo ritorno, lo Sciotel veniva giudicato come una località molto più adatta, dal punto di vista climatico, per l'impianto di una colonia rispetto all'isola di Dahlak, o a qualsiasi altro punto della costa eritrea. Tuttavia egli rilevava come per poter aiutare Stella fosse necessario procurarsi un porto (12).

La vedova Zucchi, giunta in Italia nel maggio 1868, si rivolse sia al governo, nella persona del ministro degli Esteri, Urbano Rattazzi, sia alla Società Geografica, ove interpellò Negri e Antinori, suscitando il vivo interessamento di quest'ultimo (13). Ma queste pressioni non ottennero alcun risultato immediato. Menabrea chiese il parere del console di Alessandria, il quale fece osservare che lo Sciotel era raggiungibile esclusivamente dal porto di Massaua, che all'epoca era in mano degli egiziani (14). Menabrea, comunque, si dimostrò interessato allo Sciotel e dichiarò che da parte del governo non si sarebbe dovuto abbandonare il progetto di creare uno scalo sul Mar Rosso (15). Ma non venne presa nessuna decisione nei riguardi dello Sciotel.

Del resto gli egiziani, impegnati in quel momento a rivendicare il possesso dell'intera costa africana del Mar Rosso, difficilmente avrebbero permesso l'invio di soccorsi alla colonia (16).

Una nuova richiesta di aiuto pervenne alla Società tramite il console Lambertenghi, il quale il 18 aprile 1869 scriveva riportando un disperato appello di Bonichi e Stella (17). In seguito a quella lettera Antinori, amareggiato per l'immobilismo della Società, scrisse nel «Bollettino»: «Se la Società geografica italiana avesse cinquemila soci, sospenderebbe la pubblicazione del Bollettino per mandare centomila franchi al Padre Stella e ai suoi coloni» (18).

Ma Antinori non volle desistere dal proposito di portare aiuto alla colonia di Stella e, mentre si trovava in Egitto per assistere alla cerimonia dell'apertura del Canale di Suez, scrisse a Correnti sollecitandolo a muoversi in aiuto dei coloni. Questa volta le sue esortazioni ebbero successo.

(11) DE LORENZO F., op. cit., p. 33. Questa congettura è formulata anche da de Leone (op. cit., p. 16), il quale dà per certo che il richiamo di Bertelli fosse dovuto a pressioni esercitate da Munzinger sull'Inghilterra. Ma de Leone non documenta questa sua affermazione e Giglio, che ha studiato ampiamente i documenti diplomatici italiani ed inglesi, non conferma tale ipotesi.

(12) GIGLIO C., op. cit., vol. I, t. I, pp. 67 e 101-102; e t. II, (1859-1882), *Documenti*, pp. 5-6.

(13) DE LORENZO F., op. cit., p. 36.

(14) MASERATI E., op. cit., p. 57.

(15) GIGLIO C., op. cit., vol. I, t. I, p. 102.

(16) Sulle pretese egiziane si veda GIGLIO C., op. cit., vol. I, t. I, pp. 90-94 e 115-121.

(17) ANTINORI O., *Sopra una colonia italiana stabilitasi in Sciotel nel paese dei Bogos in Abissinia*, in «BSGI», 1869, vol. III, fasc. 3, pp. 469-472. Non è stato possibile ritrovare nell'archivio della Società l'originale della lettera di Lambertenghi.

(18) ANTINORI O., op. cit., p. 473.

Nel dicembre del 1869, infatti, durante una seduta che vedeva Negri assente, Correnti ruppe gli indugi e lanciò la proposta di una spedizione nello Sciotel. Questa impresa avrebbe avuto come compito, oltre quello di raccogliere materiale scientifico, quello di verificare le condizioni della colonia di Stella. Il Consiglio approvò il progetto senza esitazioni. I consiglieri Arduin e Maraini proposero di aggregare Manfredo Camperio alla spedizione, ma l'iniziativa non ebbe seguito (19).

Del resto, in quegli anni, gli ambienti economici incominciavano ad interessarsi all'Africa. Già nel 1866 la Camera di Commercio ed Arti di Genova, pur escludendo l'opportunità di un'espansione territoriale in Africa, aveva indicato la necessità, per l'Italia, di procurarsi un porto sulle coste dell'Africa o dell'Arabia (20). All'epoca era ancora forte l'influenza delle teorie liberiste ed anticolonialiste della scuola di Manchester. Però, fra il 1866 e il 1868, l'Inghilterra stessa doveva abbandonare quest'impostazione nel nome del colonialismo e del protezionismo (21). Probabilmente, il mutamento avvenuto nella politica estera ed economica inglese può spiegare il cambiamento di rotta che si registra nel Congresso delle Camere del Lavoro del Regno tenuto a Genova tra il 27 settembre e il 4 ottobre 1869. In quell'occasione la mancanza di colonie venne indicata come una delle cause di inferiorità dell'Italia rispetto ad altre nazioni. Si espresse anche l'augurio che l'iniziativa di mandare una nave nel Mar Rosso, annunciata dal ministro Minghetti, avesse per scopo la creazione di un porto e di un'agenzia commerciale (22).

Un'eco di queste parole, evidente preludio all'acquisto di Assab, deve essere pervenuto anche negli ambienti della Società e deve avere influito sulle decisioni di Correnti.

Egli prese molto a cuore le sorti della spedizione. Si preoccupò che ricevesse aiuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, il quale stanziò un sussidio di 2000 lire, e dal Ministero degli Esteri, dal quale si ottennero 1000 lire (23).

Mentre la Società decideva per la spedizione, Cristoforo Negri si trovava in Egitto insieme con Antinori. Non vi sono documenti che ci permettano di

(19) Arch. SGI, *Processi Verbali delle sedute del Consiglio direttivo dal 1869 al 1874*, vol. 2, seduta del 21 dicembre 1869.

(20) BRUNIALTI A., *Le colonie degli Italiani*, in ID. (a cura di), *Colonie e sistemi coloniali*, Torino, Unione Tipografica Industriale, 1897, pp. 228-240 («Biblioteca di Scienze Politiche», vol. IX).

(21) GIGLIO C., *La politica africana dell'Inghilterra nel secolo XIX*, Padova, CEDAM, 1950, pp. 114 e 118-119.

(22) GIGLIO C., *Etiopia-Mar Rosso*, op. cit., vol. I, t. I, pp. 24-25.

(23) Arch. SGI, *Esplorazioni e spedizioni (1870-1890)*, busta IV, fasc. III, 1869-1879, Carteggio relativo alla spedizione nel paese dei Bogos (1869-1871); Correnti al ministro degli Esteri Visconti Venosta, Firenze 10 febbraio 1870. Il documento è utilizzato anche in MASERATI E., op. cit., p. 60.

sapere quale fosse il suo parere rispetto a questa iniziativa. Certamente egli, qualunque fosse stata la sua opinione, non avrebbe mai osato opporsi ad un'iniziativa di Correnti che godeva anche dell'appoggio del Governo. Ma le parole con le quali il 13 marzo 1870 Negri annunciò la partenza della spedizione dimostrano il suo scarso entusiasmo (24).

La spedizione era composta da Antinori, dal botanico Odoardo Beccari e dal geologo Arturo Issel (25). Gli scienziati viaggiarono sulla nave «Arabia» che portava Giuseppe Sapeto a perfezionare l'acquisto della Baia di Assab.

L'acquisto di Assab era stato deciso dal governo Menabrea il quale in questo modo intendeva mettere in atto i suoi progetti riguardo ad una colonia nel Mar Rosso. Sembrava che fosse intenzione del governo acquistare la località in nome dell'Italia. Ma Giovanni Lanza, che il 14 dicembre 1869 sostituì Menabrea alla Presidenza del Consiglio, preferì agire per interposta persona, usando la compagnia di Rubattino come schermo (26).

Correnti si preoccupò di specificare che la missione era limitata ai soli scopi scientifici e commerciali. Esponendo al ministro degli Esteri Visconti Venosta, che era anche membro della Società, gli scopi della spedizione, Correnti scrive: «Io ti entro in codesti particolari perché mi par che sia necessario che i nostri Rappresentanti in Levante siano informati del carattere esclusivamente Scientifico della Missione» (27).

Il concetto, infatti, venne chiaramente ribadito anche nelle istruzioni date ad Antinori e Beccari (28).

Ciò malgrado, i legami fra l'acquisto di Assab e la spedizione organizzata dalla Società appaiono evidenti. Infatti Antinori, Beccari e Issel non furono

(24) «Pari al valore dei soci non è ancora la gagliardia dei mezzi economici, ma il fondo cresciuto in breve dal nulla, l'affluenza continua di nuovi soci, il generoso sostegno di alcuni pubblici uffici, e la certezza che l'Italia ci darà favore a condizione d'azione e nella proporzione dei fatti, già vi donarono ardimento all'attuazione di una spedizione scientifica [...]. Volere adunque sopra volere vi venne di passare dal pensiero all'azione, ed osservato dove concorrevano immediati interessi italiani e scientifici a svolgere, *ejecta mora* inviate nel Mar Rosso ed a un campo novale nei Bogos, a Sciotel cioè, presso Keren, i soci Naturalisti marchese Antinori, dottore Eduardo [sic] Beccari e prof. Issel [...]. Così cancellaste dallo stemma col motto *sat cito, si sat bene*, la tardità matura e la lenta virtù. Io vi ho seguito, perché io pure confido». Dal discorso di Cristoforo Negri tenuto durante la seduta del 13 marzo 1870, in «BSGI», 1870, vol. IV, fasc. IV, p. 4.

(25) Issel si dividerà dai suoi compagni a Massaua per proseguire i suoi studi sulle isole Dahlak e per recarsi poi a Sciotel per una breve visita. Descriverà il suo viaggio nell'opera: ISSEL A., *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos (1870)*, Milano, Treves, 1872.

(26) Sulle vicende relative all'acquisto di Assab si veda GIGLIO C., op. cit., vol. I, t. I, pp. 101-110. BATTAGLIA R., *La prima guerra d'Africa*, Torino, Einaudi, 1958, pp. 77-95.

(27) Arch. SGI, loc. cit., C. Correnti al ministro degli Esteri Visconti Venosta, Firenze 10 febbraio 1870.

(28) Arch. SGI, loc. cit., minuta manoscritta, senza data, *Appunti per i Signori Marchese Antinori e Odoardo Beccari socii della Società Geografica Italiana incaricati di una esplorazione per la costiera occidentale de (sic) Mare Rosso*, p. 2. Utilizzato anche in E. MASERATI, op. cit. p. 60.

semplici spettatori dell'evento: Antinori apporrà la sua firma, come testimone, sul contratto d'acquisto; Beccari e Issel assisteranno Sapeto nelle trattative per l'acquisto dell'isola di Omm el Bahar, antistante la Baia di Assab (29). Per di più, sulle istruzioni che gli scienziati ricevertero veniva indicato, oltre alla visita allo Sciotel, lo studio delle effettive capacità portuali di Assab. Così come veniva chiaramente messo in risalto che la missione era il frutto di un nuovo corso, più attento alle questioni economiche, che la Società intendeva seguire: «D'altra parte il rapido incremento del numero dei Socî; il quale chiaramente manifesta la speranza che ha la nazione dei servigî importanti che le può rendere la nostra istituzione fece decidere il Consiglio Direttivo, come la Società geografica non si debba semplicemente limitare a diffondere con i soli mezzi letterari l'amore e la coltura della scienza; ma come debba concorrere eziandio con i fatti a favorire e sviluppare le relazioni industriali del Paese» (30).

In questo nuovo corso era chiaramente avvertibile l'influenza di Correnti; infatti sulle stesse istruzioni si legge anche che la notizia della colonia acquistò maggiore rilievo dopo l'apertura del Canale di Suez.

La classe politica risorgimentale aveva più volte espresso la speranza che l'apertura dei passaggi del Sempione e del Gottardo, insieme con il potenziamento delle ferrovie, significasse per l'Italia la possibilità di inserirsi nuovamente in quelle vie commerciali verso l'Oriente che avevano fatto la fortuna dell'Italia medievale e rinascimentale (31).

L'apertura del Canale di Suez si presentò, appunto, come un'ulteriore occasione per ricollegare l'Italia con i commerci verso l'Oriente, un evento che era già stato auspicato da Carlo Cattaneo (32).

Un allievo di Cattaneo, quale era Correnti, non poteva rimanere insensi-

(29) GIGLIO C., *Etiopia-Mar Rosso*, cit., vol. I, t. I, p. 108. Il testo del contratto per l'acquisto di Assab è riportato in CODIGNOLA A., *Rubattino*, Bologna, Cappelli, 1938, in nota alle pp. 343-344.

(30) Arch. SGI, loc. cit., *Appunti per i Signori* ..., cit., pp. 1-2.

(31) Questo pensiero accomunò personaggi totalmente antitetici come Cavour e Cattaneo. Si vedano CAVOUR C., *Des chemins de fer en Italie*, in «Revue nouvelle», 1846, ora in *Scritti di economia 1835-1850*, a cura di SIRUGO F., Milano, Feltrinelli, 1962, p. 243; CATTANEO C., *Rapporto del comitato delle ferrovie all'adunanza di cittadini del 4 maggio 1856*, in *Opere edite ed inedite raccolte ed ordinate da Agostino Bertani*, Firenze, Le Monnier, 1881-1887, vol. IV, pp. 214-225.

(32) CATTANEO C., *Sulla ferrovia dalle Alpi elvetiche all'Europa centrale, lettera ai cittadini genovesi*, in *Opere* ..., cit., vol. V, pp. 233-250. L'apertura del Canale di Suez originò una serie di saggi sull'evento e sulla sua importanza per l'Italia. Fra questi sono da ricordare: LAMPERTICO F., *L'istmo di Suez*, in «Nuova Antologia», Firenze, 1867, pp. 345-376; VIMERCATI C., *Il canale dell'istmo di Suez, sua benefica influenza in Europa e specialmente in Italia*, Livorno, a spese dell'autore, 1864; BOCCARDO G. e PATRONE L., *Il Canale attraverso l'Istmo di Suez e gli interessi commerciali dell'Italia*, Genova, Pellas, 1865; Mons. LIVERANI F., *La inaugurazione del Canale dal Mediterraneo al Mar Rosso*, Firenze, Cenniniana, 1869.

bile di fronte a queste aspirazioni. Egli ebbe immediatamente sentore che, senza adeguati provvedimenti, dall'apertura del canale sarebbero potute venire difficoltà piuttosto che benefici. In un articolo pubblicato nel «Bollettino», esprime il timore che i porti italiani venissero superati da quelli austriaci e francesi e insisté sulla necessità di potenziare i nostri porti per meglio sfruttare l'occasione (33). Le sue idee appaiono abbastanza in sintonia con le aspirazioni degli ambienti genovesi sui quali maggiormente pesava l'incubo di una crisi dei porti.

Era naturale che Correnti volesse sfruttare l'occasione offerta dalla colonia di Stella, per dare concretezza alle speranze createsi in seguito all'apertura del canale e, allo stesso tempo, imprimere una svolta alla Società indirizzandola verso obiettivi commerciali oltre che scientifici.

E' significativo che le idee di Sapeto, compagno di viaggio di Antinori, Beccari ed Issel riguardo a Suez e al commercio italiano coincidessero con quelle di Cattaneo e Correnti (34).

Antinori e Beccari giunsero nello Sciotel nell'aprile del 1870, ma della colonia non trovarono più nulla.

Secondo quanto dicono Bonichi e Beccari, una volta morto Zucchi i coloni avevano dovuto sopportare, oltre ad altre difficoltà, le angherie di Munzinger.

Egli avrebbe tentato di ostacolare i coloni già quando, al seguito di Stella, erano in viaggio per lo Sciotel. Poi, venuto a sapere della morte di Zucchi, si sarebbe adoperato per affrettare la fine della colonia. Avrebbe sparso voci false su di essa, sempre secondo le testimonianze di Bonichi e Beccari, facendole giungere anche al console italiano al Cairo, e avrebbe impedito l'accesso a chiunque fosse venuto con l'intento di visitarla. Venuto a sapere che in Italia si preparava una spedizione di soccorso, sarebbe riuscito a convincere il nuovo governatore dell'Hamasién, Walde Michael, a estromettere Stella. In effetti Michael ingiunse a Stella di abbandonare il territorio adducendo come scusa l'ospitalità che egli avrebbe prestato a dei ribelli. Solo grazie ad un religioso del posto, che si offrì come garante, Stella ottenne un rinvio.

La situazione era poi precipitata quando un indigeno imparentato con

(33) CORRENTI C., *Sull'istmo di Suez e sul commercio orientale*, in «BSGI» 1869, vol. III, fasc. 3, pp. 489-498, ristampato in MASSARANI T., *Scritti scelti di Cesare Correnti in parte inediti o rari*, Roma, Forzani, 4 voll., 1891-1894, vol. IV, pp. 477-490. Queste preoccupazioni sulla ricettività dei porti non erano nuove; già nel 1856, infatti, il governo piemontese aveva presentato un progetto di ampliamento del porto di Genova giustificandolo appunto con l'imminente apertura del Canale di Suez. Atti del Parlamento Subalpino, vol. XLIV, sessione del 1855-1856, V Legislatura, Documenti, vol. II, *Spesa straordinaria per prolungamento del molo nuovo nel porto di Genova. Progetto di legge presentato alla camera il 5 maggio 1856 dal Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze (Cavour) e dal Ministro dei Lavori Pubblici (Paleocapa)*, pp. 1054-1060.

(34) Si veda: SAPETO G., *L'Italia e il Canale di Suez*, Genova, Pellas, 1865.

Stella aveva ferito Munzinger in un attentato, provocando la confisca dei beni residui della colonia. Stella morì un mese dopo l'attentato e l'ultimo colono rimasto, Bonichi, abbandonò il posto (35).

Antinori e Beccari rimasero sul luogo per dedicarsi ai loro studi di botanica e ornitologia e per redigere una relazione sulla colonia di Stella.

La Società non ebbe più notizie né dei due esploratori né dei loro studi finché non arrivò una lettera di Antinori, indirizzata non alla Società ma ad un suo amico, nella quale si diceva che le ricerche erano ormai compiute (36).

Attraverso una sollecitazione del ministro degli Esteri si cercò di dotare Bonichi di un sussidio da parte del Ministero degli Interni. Ma questo rispose di non avere fondi a disposizione (37). Venne quindi rivolta una richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione (ministro era Correnti).

Correnti stava per rispondere negativamente, ma una relazione di Giovanni Battista Beccari, fratello di Odoardo e membro della Società, nella quale si parlava del ritrovamento di alcune opere di Stella consistenti in dizionari di lingua amarica, lo convinse a stanziare una somma di 1000 lire (38).

Tuttavia questa relazione non conteneva soltanto informazioni sui manoscritti di Stella, ma si soffermava a lungo sulla vicenda di un figlio del defunto imperatore Teodoro, che Odoardo Beccari aveva portato con sé al Cairo per metterlo al sicuro. Parlando di questo giovane, Giovanni Battista Beccari sostiene che

«Sarebbe per certo un errore fatale il disfarsi di quel giovane che un giorno o l'altro che l'Italia si veniva [*sic*] a prendere un posto in oriente può riuscirvi utilissimo, e quale d'altronde non può costarvi più di una trentina di dollari al mese ed ancor meno se venisse impiegato come subalterno nei consolati di Alessandria e di Cairo o meglio in Assab.

E' nei voti di tutti gli uomini di buona volontà che il Governo si muova una volta al Colonizzamento delle regioni orientali.

Abbiamo in Abissinia la più bella prospettiva di riuscita, la spedizione di Assab ci fece conoscere colà, la colonia di Sciotel ci dà [*sic*] un piede a terra sicuro dagli intrighi e dalle pastoie della diplomazia, il figlio del Re Teodoro infine potrebbe essere convenientemente uti-

(35) PEDRAZZI O., op. cit., pp. 20-25. Va tenuto presente che questa è pur sempre la versione di Bonichi, che, essendo parte in causa, potrebbe non essere obiettivo. Inoltre il memoriale è spesso basato su testimonianze di seconda mano. Mancano altre fonti che rendano possibile un raffronto. Ma lo scritto di Beccari ne «Il Diritto» conferma quanto detto da Bonichi. Purtroppo Beccari può basare la sua testimonianza solo su colloqui (con persone da lui ritenute degne di fiducia).

(36) «BSGI», Firenze, 1870, vol. V, fasc. 3, p. 248. La lettera era indirizzata ad un certo Lunel residente ad Alessandria d'Egitto ed era datata Massaua, 8 ottobre 1872.

(37) Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero della Pubblica Istruzione, fasc. personale, 1860-1880, busta 55, fasc. Orazio Antinori, Bonichi Ferdinando, Stella (Padre), 18 febbraio 1870 il ministro degli Interni al ministro degli Esteri.

(38) Ibid., C. Correnti al Presidente della SGI, 27 gennaio 1871.

lizzato a nostro favore per il prestigio che colà risveglia tuttora il nome del Padre suo e per il partito che ha già fra i capi di molte delle località dell'Abissinia» (39).

Nella lettera non viene specificato il nome di questo figlio di Teodoro. Ma, da un articolo de «Il Diritto», veniamo a sapere che si trattava di Meconnè, figlio primogenito dell'imperatore, ma escluso dalla successione a causa delle sue origini illegittime. Il giornale lamenta che il governo, disinteressandosi della sorte di Meconnè, si lasci sfuggire un'occasione preziosa (40). L'attenzione mostrata da «Il Diritto» nei riguardi di Assab e delle vicende della spedizione allo Sciotel evidenziano il favore che queste iniziative certamente godevano negli ambienti della Sinistra.

Questa vicenda getta ulteriori ombre sui tanto declamati intenti esclusivamente scientifici della spedizione e mettono in luce quali fossero, già allora, i progetti italiani su quella parte dell'Africa. Del resto, dalla relazione di Bonichi si evince che Antinori e Beccari si presentarono come inviati ufficiali del governo italiano (41).

In ogni caso tutti questi progetti non dovevano trovare applicazione. Le difficoltà diplomatiche impedivano un'azione decisa e il governo, all'epoca, era troppo preso dalla questione romana. Quanto a Munzinger, egli era ben protetto, come dimostra la vicenda della relazione redatta da Odoardo Beccari sul viaggio da lui compiuto e sulla situazione nello Sciotel.

Tornato in patria, Beccari propose subito alla Società la pubblicazione della sua memoria sul viaggio. Ma appena si prese visione del saggio, vennero immediatamente manifestate preoccupazioni per le complicazioni che le critiche dirette a Munzinger, contenute nello scritto, avrebbero potuto provocare (42).

Negri manifestò subito le sue perplessità in una lettera indirizzata al socio Giovanni Battista Beccari che, in quel momento, aveva funzioni di segretario. «Ella vorrà scusarmi col Consiglio; ma vorrà manifestare al medesimo che qualora il sig. fratello di lei non intendesse di ritirare quella parte della Memoria che fu giudicata inopportuna alla pubblicazione, io che ho pure una responsabilità principale nel Bollettino; non sarei disposto ad accettarla nel medesimo, comunque ciò mi spiaccia» (43).

Si decise così di rimettersi al giudizio dell'intero Consiglio mandando una copia della relazione a tutti i componenti (44).

(39) ACS, loc. cit., il documento non è titolato in alcun modo, la data non è indicata ma si suppone sia stato redatto fra il dicembre del 1870 ed il gennaio del 1871.

(40) «Il Diritto», 12 marzo 1871.

(41) «Avendo già rimesso al Regio Governo Italiano fino dai primi del 1868 una dettagliata relazione intorno al territorio di Schotel, [...], e da loro signori *per commissione dello stesso Governo* [sottolineatura nostra] recentemente visitato, [...]» (PEDRAZZI O., op. cit., p. 16).

(42) Adunanza del 10 aprile 1871, in «BSGI», 1871, vol. VI, fasc. 4, p. 17.

(43) Arch. SGI, loc. cit., C. Negri a G.B. Beccari, Firenze, 8 aprile 1871.

(44) Adunanza del 10 aprile 1871, in «BSGI», 1871, vol. VI, fasc. 4, p. 17.

Alcuni consiglieri, fra i quali Donati (45) e lo stesso Correnti (46), si dichiararono favorevoli alla pubblicazione integrale della memoria. Ma altri, tra i quali Cocchi e Finzi (47), preoccupati fra l'altro delle possibili conseguenze legali, espressero il parere che Beccari avrebbe dovuto rimuovere i brani compromettenti o perlomeno far precedere lo scritto da una dichiarazione che sollevasse la Società da ogni responsabilità.

Beccari non volle sottostare a queste condizioni e, senza nemmeno attendere le decisioni dell'Adunanza, scrisse che intendeva ritirare l'intera relazione (48).

Tanta prudenza non era dovuta tanto a riguardo verso la persona di Munzinger quanto alla preoccupazione per i suoi contatti diplomatici. Infatti Negri in una sua lettera a Correnti afferma: «L'Egitto nominò Münzinger [*sic*] Governatore della costa. Io non mancava di buon argomento quando ti pregai con lettera ad integrare [abbreviazione illegibile] Beccari ciò che fosse opportuno di stampare nel Bollettino. Mi spiacqué di ricevere dal tuo incaricato una risposta diametralmente contraria alla mia opinione e preghiera» (49).

Preoccupazione che non era infondata, infatti l'Egitto si era già opposto ad un insediamento italiano ad Assab. Il precedente governatore di Massaua ricevendo Antinori aveva riaffermato il principio della sovranità egiziana su quel territorio. Da lui era anche giunta la minaccia, poi rientrata, di una spedizione militare (50).

Ma, dopo la partenza di Sapeto e degli altri italiani, gli egiziani dovevano dar seguito alle minacce del governatore.

I marinai di una nave da guerra egiziana sbarcarono ad Assab e la occuparono, creando così le premesse di una lunga controversia diplomatica fra l'Italia e l'Egitto (51). Del resto, Negri, che in quel momento cercava di riottenere la sua posizione perduta nell'ambito degli uffici diplomatici, non aveva certamente interesse a creare incidenti pubblicando la relazione di Beccari.

(45) Arch. SGI, loc. cit., Donati a G.B. Beccari, 21 aprile 1871.

(46) Ibid. Raguisi a G.B. Beccari, Firenze, 16 aprile 1871.

(47) Ibid., Cocchi alla SGI, 14 aprile 1871; Finzi alla SGI, Firenze, 19 aprile 1871.

(48) «Essendo venuto a mia cognizione che la maggior parte dei consiglieri della Società Geografica Italiana, ai quali è stata comunicata copia della mia relazione, sulle vicende della Colonia di Sciotel non hanno creduto conveniente di accettare la Stampa nel Bullettino, senza farla precedere da dichiarazioni che io non potrei in niun modo accettare; riconoscendo del resto legittima la ripugnanza della Società Geografica ad immischiarsi di questioni non scientifiche e non volendo io d'altra parte permettere che detta relazione venga mutilata [...] io intendo di ritirare per intero la relazione», ibid., O. Beccari a C. Negri, Firenze, 21 aprile 1871. Segnalato in MASERATI E., op. cit., p. 61.

(49) ACS, loc. cit., C. Negri a C. Correnti, 6 giugno 1871.

(50) ANTINORI O., *Viaggio nei Bogos*, in «BSGI», 1887, p. 529.

(51) GIGLIO C., *Etiopia-Mar Rosso*, cit., vol. I, t. I, pp. 115-121. Le pretese egiziane su Assab, che alla fine verranno ritirate, porteranno Rubattino a disinteressarsi del possedimento.

Il contrasto fra la visione di Negri e quella di Beccari era destinato a continuare in altre sedi. Infatti il governo decise di istituire una commissione incaricata di studiare l'opportunità di trasformare Assab in una colonia e chiamò sia Negri sia Beccari a farne parte. Ma Beccari, al contrario di Negri, rifiutò l'offerta ritenendola un mero espediente per rimandare indefinitamente la decisione (52).

L'unica relazione sul viaggio pubblicata dal «Bollettino», fu uno scritto riassuntivo incentrato sulla parte scientifica. L'articolo portava la firma dei tre scienziati e, naturalmente, si interrompeva proprio nel momento nel quale i viaggiatori giungevano nello Sciotel (53). La memoria originale di Beccari scomparve, non si ritroverà traccia di essa neppure fra le sue carte personali (54).

Ma la spedizione doveva generare altri attriti all'interno della Società.

Si era stabilito che le collezioni naturalistiche raccolte da Antinori e Beccari dovessero essere consegnate allo Stato per essere poi sistemate in un museo scelto dalla Società (55). Ma, all'estate del 1871, di queste collezioni non era ancora pervenuto nulla a Firenze, né la Società aveva avuto notizie al riguardo.

Negri, durante una seduta, si era già lamentato di questo silenzio (56) e, appena avuta notizia che le collezioni ornitologiche erano state spedite a Genova, se ne lamentò immediatamente con Correnti.

«Mi scrivono dall'Egitto che Antinori manda sempre casse a Genova d'oggetti raccolti da lui: io ne so nulla e la Società ne sa al pari di me. Nulla è meglio che vengano oggetti e che la Società ne abbia onore ma deve almeno sapere che si faccia in nome suo» (57).

Ma Beccari, in una lettera nella quale conferma al ministro l'arrivo, insieme alle carte di Stella, delle collezioni zoologiche da lui raccolte e del loro deposito al Museo Civico di Genova, aggiunge:

«Le parole poco benevoli profferite dal Comm.e Negri, nel discorso all'adunanza generale della Società geografica, mi inducono a farle conoscere che il Me. Antinori, non mi ha dato facoltà di disporre delle sue collezioni. Esse *sono solo in deposito* al museo Civico ove si ha cura della loro conservazione.

Ciò ho creduto doverle rammentare solo per rimuovere delle accuse ingiuste profferite contro il Me. Antinori» (58).

(52) SAPETO G., *Assab e i suoi critici*, Genova, Pellas, 1879, p. 51; GIGLIO C., *Etiopia-Mar Rosso*, cit., vol. I, t. I, pp. 12-15. Giglio sostiene che fu la presenza stessa di personaggi come Negri, ostili ad Assab, ad influire sulla decisione di Beccari.

(53) ANTINORI O., BECCARI O. e ISSEL A., *Relazione sommaria del viaggio nel Mar Rosso dei Signori Antinori Beccari e Issel*, in «BSGI», 1870, vol. V, parte II, pp. 43-60.

(54) BECCARI N., *Odoardo Beccari nel Mar Rosso e tra i Bogos*, in «BSGI», 1927, vol. LXIV, serie IV, vol. IV, fasc. 9-10, p. 628. Negli archivi della Società si conserva solo un ritaglio dei numeri de «Il Diritto» contenenti l'estratto della relazione di Beccari.

(55) Arch. SGI, loc. cit., *Appunti per i Signori ...*, cit., p. 3.

(56) «BSGI», 1870, vol. IV, fasc. 4, pp. XIII, XVI.

(57) ACS, loc. cit., C. Negri a C. Correnti, 6 Giugno 1871.

(58) Ibid., O. Beccari a C. Correnti, Firenze 14 giugno 1871.

Tuttavia Correnti, pur badando a non prendere posizione sul dissidio fra Antinori e Negri, stigmatizzò l'atteggiamento di Antinori e Beccari.

«Qualunque possa essere il motivo di dissenso fra il Me. Antinori e il Commendatore Negri a me pare che si sarebbe meglio provveduto al decoro di tutti inviando le collezioni a questo Dicastero che ha prestato pel viaggio di Abissinia il maggior aiuto» (59).

In una lettera successiva Beccari spiega i motivi che lo avevano indotto a depositare le collezioni a Genova.

Egli rigetta ogni sospetto che i rancori con Negri o la mancanza di riconoscenza verso il Ministero avessero influito sulla sua decisione e sostiene che, per quanto riguardava il materiale da lui raccolto, si era impegnato a consegnare al Ministero solo le collezioni botaniche riservandosi di disporre a suo piacimento delle collezioni zoologiche.

Del resto Beccari riteneva il Museo Civico di Genova più adatto alla conservazione di quel materiale, rispetto al fatiscante Museo di Storia Naturale di Firenze (60).

Quindi, per la Società, il bilancio di questa prima spedizione africana si dimostrò poco soddisfacente non rimanendo ad essa altro che una scarsa relazione (61) e le carte di Stella datele in consegna dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ma ormai la via verso l'Africa era tracciata. La vicenda della colonia nello Sciotel aveva mostrato la determinazione di una parte consistente della Società a procedere verso l'esplorazione coloniale e, trasferitasi la Società a Roma, il discorso doveva essere immediatamente ripreso.

THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY AND SCIOTEL'S EXPEDITION. – In 1870, the Italian Geographical Society organized its first exploratory expedition in Northern Eritrea. The mission was made up of Orazio Antinori, Odoardo Beccari and Arturo Issel and it had scientific, but even political, aims, since it was charged to control the conditions of an Italian settlers' group, privately installed near Karen, in Sciotel valley. This free colony was founded by Giovanni Giacinto Stella – ex missionary – in agreement with native chiefs, but it had given rise to the hostility of Werner Munzinger, French vice-consul, later British representative and governor of Massaua for Egypt.

The expedition, that took place in the same period of Suez Canal's opening and the purchase of Assab Bay for Italian part (first step of Italian colonial policy in Africa), was successful only from a scientific point of view: as for the colony of father Stella, in fact, when travellers arrived, it did not exist any more and the same Stella had died. In that moment, Italian government, after all, did not have the intention of fighting against Egypt, and as for Munzinger's part in the end of Sciotel experiment, they did not give political importance.

(59) Ibid. C. Correnti a O. Beccari, 30 giugno 1871.

(60) Ibid., O. Beccari a C. Correnti, Firenze 10 luglio 1871. Pubblicato in «Il Diritto», 18 luglio 1871.

(61) ANTINORI O., BECCARI O. e ISSEL A., op. cit.

But, in this occasion, in Italy colonialist and anti-colonialist movements loomed up precisely and – simultaneously with that in Assab – began Italian penetration in Eastern Africa.

LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE ET L'EXPÉDITION AU SCIOTEL. – En 1870 la Société Géographique Italienne organisa sa première expédition d'exploration, dans l'Erythrée du Nord. Composée par Orazio Antinori, Odoardo Beccari et Arturo Issel, la mission avait des buts scientifiques, mais aussi politiques, puisqu'elle avait été chargée de vérifier les conditions d'un groupe de colons italiens, installés, à titre privé, près de Keren, dans la vallée du Sciotel. Cette libre colonie avait été fondée par l'ancien missionnaire Giovanni Giacinto Stella avec l'assentement des chefs locaux, mais avait suscité l'hostilité de Werner Munzinger, vice-consul français, ensuite représentant britannique et gouverneur de Massaoua pour le compte de l'Égypte. L'expédition, qui eut lieu lors de l'ouverture du Canal de Suez et de l'acquisition de la Baie d'Assab par l'Italie (premier pas de la politique coloniale italienne en Afrique) ne réussit qu'au point de vue scientifique: quant à la colonie du père Stella, en effet, elle n'existait déjà plus au moment de l'arrivée des voyageurs, et le père Stella même était mort. Le gouvernement italien, d'ailleurs, n'avait nullement l'intention, à ce moment-là, d'entrer en conflit avec l'Égypte, et on ne voulut pas donner du relief politique au rôle de Munzinger dans la fin de l'expérience du Sciotel.

C'est, toutefois, en cette circonstance que se sont précisés les cercles colonialistes et anticolonialistes en Italie, et – simultanément à Assab – la pénétration italienne a été entreprise dans l'Afrique orientale.